

L'Osservatore

“Acqua”, Ferruccio Cainero a Lugano

Data e ora di pubblicazione online: 12 luglio, ore 09:57

URL: https://www.osservatore.ch/acqua-ferruccio-cainero-a-lugano_81688.html

Ieri, alla Punta Foce del Parco Ciani, tra bagnanti e astanti di passaggio o riuniti, interessati ad ascoltare nelle veci del Re che lascia la libertà al suo giullare di dirgli scomode verità e persino di prenderlo in giro, come nella notte dei tempi... Ecco Ferruccio Cainero in *Acqua*, “narrazione non dolcificata”, accompagnato dalle intermittenze musicali di Pierluigi Ferrari che con la chitarra, a suo modo, propone un viaggio nostalgico di arie e canzoni d'autore da tutti orecchiate nella post-modernità.

La lettura del testo si dipana, come sempre, nella forma abituale dell'artista, in una miscela di equilibrate divagazioni che passano dalle memorie dell'infanzia ai dati statistici, dalla storia alla geografia, dall'aneddoto personale alla impietosa, oggettiva documentazione scientifica, dall'antropologia all'astronomia... (avvalendosi della consulenza di Claudio Valsangiacomo, direttore del Centre for Development and Cooperation della SUPSI). Un intrecciarsi di spunti seri, drammatici, comici, ironici, dagli effetti paradossali (pur con qualche imprecisione: le emissioni di Co2 sono in calo, anche se ovviamente non basta...). Vertiginosi salti temporali e d'ampiezza, dalle pozzanghere dell'infanzia friulana, specchi d'acqua residui di una pioggia allora non rara, sui quali far navigare le imbarcazioni realizzate con la fantasia ingegneristica dei bambini, fino al Pacifico, con il suo nome ambiguo perché tra i protagonisti di troppe guerre. Alle dighe, sempre più numerose, cause di disastri demografici e ambientali, con il tema dominante della sete di potere e ricchezza a gestire le menti umane (e non poteva mancare, trattandosi di acqua, il riferimento alla tragedia indimenticabile nella biografia dell'Italia post-bellica, quella del Vajont).

L'acqua è vita, gli scienziati la cercano ovunque nello spazio e i geologi in terra per avere informazioni sulla storia dell'umanità, ma l'intreccio perverso di avidità e stupidità porta l'uomo al deterioramento del suo stesso ambiente, il discorso di Ferruccio sfocia, ovviamente nell'ecologia, sostenibilità, inquinamento, nel Terzo Mondo depredato; dalla saggezza di fiabe e leggende legate alle proprie tradizioni, per toccare la realtà del paesaggio e del contesto sociale. Con voli estremi che non sembrano tali nello scorrere delle parole, accostando le civiltà sorte sui grandi fiumi alle incursioni in vespa, quando da ragazzo scopriva i propri errori di un mezzo che può fare tante cose ma non saltare. Per spiegare che invece in una macro-scala l'uomo che si pensa intelligente risulta recidivo, lo sfruttamento pervicace divide in aree povere e ricche il mondo, di là le magliette del Pakistan: per produrne una servono 25 vasche da bagno, di qua, coloro che le comprano e indossano: “Se volete vedere dove finiscono i tre quarti dell'acqua dell'Indo, aprite il vostro armadio”. E il devastante terremoto del Friuli, dopo le macerie la valanga di vestiti donati, troppi, tanto da arrivare a disfarsene bruciandoli, perché anche nel fare del bene ci vuole intelligenza. Ma il

problema racconta Cainero è che la stupidità ha risorse infinite. L’“oro blu”, dopo quello nero, sarà il “terreno” instabile delle prossime guerre, per un bene che sta diventando sempre più prezioso, raro e ambito... Fino a richiamare, nella vertigine dei grandi temi, i semplici gesti quotidiani: se l’acqua potabile è stata una conquista, perché dalla parte del benessere, l’uomo compra le bottiglie di minerale invece di bere dal rubinetto? Pubblicità, commercio, induzione economica. Fino alle teorie astronomiche sul formarsi dell’acqua e quindi della vita nella nostra Terra, per poi concludere, come in un percorso circolare iniziato tra le pozzanghere, con il bambino pre-videogiochi, che tra divertimento e immaginazione segue con il dito le gocce di pioggia sul vetro della finestra e il loro viaggio ciclico nello scendere, rompersi, evaporare... Il piccolo conduce al grande e viceversa. Per un tema che ovviamente riguarda tutti e il futuro incerto che lasceremo alle prossime generazioni.

Spettacolo applaudito dal gruppetto di spettatori, in attesa del debutto in ottobre al Teatro Sociale di Bellinzona. E qualche timida goccia di pioggia “vera”, a sigillarne la conclusione.

Manuela Camponovo

L'Osservatore

Testata online di approfondimento di temi culturali, sociali, economici e scientifici

Per abbonarsi:

www.osservatore.ch/abbonamento

E-mail: abbonamenti@osservatore.ch

Tel.: 091 910 22 40